RICO FREDI

INVITO alla PREGHIERA

INVITO ALLA PREGHIERA

RICO FREDI

INVITO ALLA PREGHIERA

TIBURTO

Proprietà letteraria riservata

Edizione fuori commercio

A Mauro Crespi e Aldo Lulli
gli amici buoni
che per le foto e i versi
sono venuti a trovarmi
nel mio eremo sui tetti
della Tivoli antica
invidiandomi
la cameretta che domina
dalle pareti a sghimbescio
e il cucinino inferriato
sotto il soffitto a scivolo
dedico

Ci affanniamo per vivere
e la vita è un nonnulla
che palpita nel soffio d'un amore.

Abbiamo ritenuto superfluo far didascaliare le foto
perché ritraggono posti e volti Tiburtini dal significato desumibile.

(M. C. e A. L.)

PREGHIERA DELL'ALBA

Fa
che nel cielo
s'innalzi
— o mio Signore —
quest'anima.

ADOLESCENTIA

Fanciulla questo tempo vago e bello
che Dio concede alla tua età radiosa
ha il mormorio sonoro d'un ruscello
e la freschezza pura d'una rosa.

Oggi tu sei qual tenero arboscello
che con i venti gioca senza posa
ed ami con amor sempre novello
il ritornar d'ogni passata cosa.

Godi ed attingi pur da questi giorni
la fede sana e la gaiezza buona
per un domani senza piú ritorni.

E ti sia luce l'ombra che corona
gli altari santi di verismo adorni
per l'oltre eterno che la vita dona.

ALLA PRIM'ALBA

Se smaniasti nei sonni
alterni e crudi
d'una notte tenace
alla prim'alba
sali in cima al monte
ad abbracciar la croce
e ne avrai pace.

MATTINA

Arabescar
di tinnuli

UOMO

Contempla
la luna all'alba
e il vederla restare
nel ciel che già si tinge
dei colori del sole
considerar ti faccia
quello che ancora resta
della freschezza
degli anni già lontani
di fanciullezza.

Saprà
l'uomo che accogli in te
conservarsi per l'anima
bimbo.

ADOLESCENZA
FRA LA NEVE AL SOLE

E' sorto il nuovo sole a riscaldare
coi suoi tiepidi raggi la natura
coperta dal biancor vivido e bello
della neve caduta nella notte.
Serenità radiosa, nel giardino
i bimbi si rincorrono festosi
tirandosi manciate appallottate
di quel ghiacciato farinoso.

Cara
giocondità dell'innocenza, lieve,
sublime e pur soavemente piena
della spensieratezza di quei giorni
veloci troppo all'uomo che si trova
giunto quand'è all'inizio e si tormenta
d'aver compreso tardi il vero fine.

NELLA REALTA' ILLUSORIA

Ecco la mèta
il passo
ritenta il grado ultimo
e gode al pieno umano
mentre
benigno il ciel protende
l'inesauribile gamma
di sue luci
vaghe al visivo
Mai vivere e dominio
furono sommi
nella realtà illusoria.

AFFETTI DI BAMBINA

Piccola bimba che il dorato sole
racchiudi nelle tue treccine bionde
e la grazia e l'odor delle viole
nelle tue membra tenere e gioconde.

E' bello il senso delle tue parole
semplici ancora e quasi vereconde
e l'affetto che il cuore sogna e vuole
per ciò che Dio nell'anima t'infonde.

Quando trastulli il fratellino infante
negli occhi ti sorride il ciel sereno
e fra le labbra il candido brillante.

E quando mesta te lo stringi al seno
morbida culla son le scale sante
guida a chi il mondo di bontà fa pieno.

QUADRETTO

Mezz'agosto col sole
arroventa le case intorno intorno
a la chiesa che pare imbrillantata

Sull'asfalto bollente
delineante il corso cittadino
non si azzarda nessuno

Qualche raro passante
fa il giro della piazza raso muro
si segna e poi scompare gobbo gobbo

Soltanto un vecchio e un cane
accartocciati su la scala santa
aspettano la manna.

AD UNA GIOVINETTA

Bimba con nel profondo degli occhioni
lo sguardo vivo della fanciullezza
conservati nel puro, fra quei buoni
di cui scarseggia ognor la giovinezza.

Tienti lontana dalle tentazioni
degli angeli infernali, che vaghezza
di lor spinge a rovine ed abiezioni
per cui si perde in noi nitor e altezza.

Perché sciupar nell'illusion, nel lieve
quello che Dio per prova ha fatto frale?...
col corpo pure l'alma divien greve.

E' breve il godimento materiale
di questa terra, ahimè, fin troppo breve!...
mentre nel cielo eterno è il celestiale.

VITA

Poiché la vita
in ogni sua espressione
si varia e si rinnova
eternamente
L'umana specie
giungerà al premio eccelso
solo se avrà vissuto
cristianamente.

LE PREGHIERE

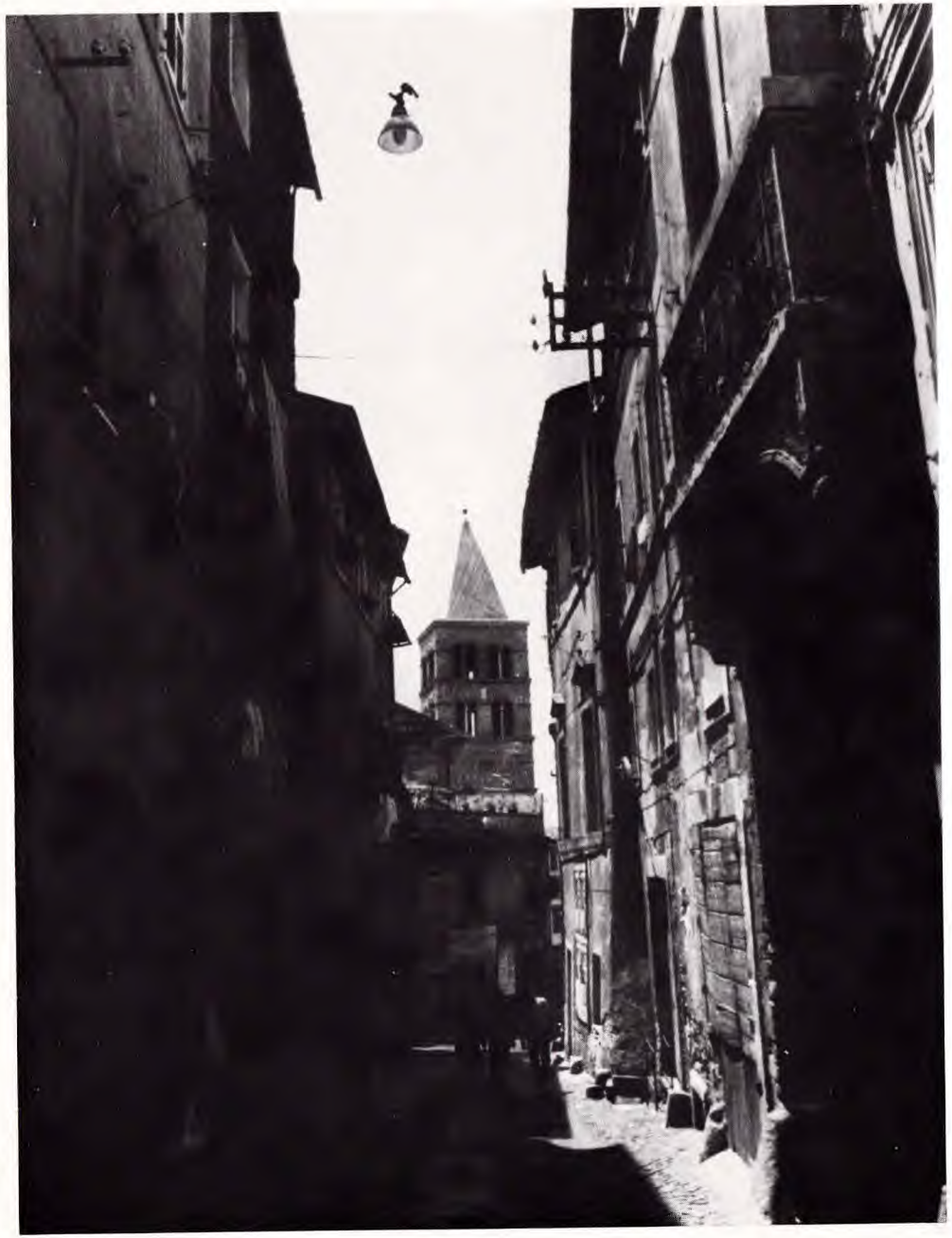
Le preghiere piú valide
son di parole semplici
ed umilmente servono
l'infanzia e la vecchiaia
i due estremi vitali
piú vicini al Signore.

MERIGGIO ESTIVO

Lungo la riva ansata
l'acqua scrosciante
a torrentelli fitti
fluisce

Nel riverbero brusco
l'afosità dell'ora si disperde

Mentre
sopra la sponda opposta
le cose sotto il solleone ardente
posano.



NEL DOLORE

Nuvole strane in alto
qui sulla terra un vaporar penoso

Il creato risente del tormento
dell'uomo
che ha visto piangere

Sul monte viola denso
la croce nera si distacca netta

Oltre l'orlo perduto delle linfe
è un biascicar di sillabe
striscianti

Qualche nube a corona già s'annulla.

Gravi rintocchi dell'avemaria
per il ciel si diffondono
lenti

La strada è viva e pullula
fruscii per l'altre

L'uomo dal monte ora celeste chiaro
guarda il sole morir sotto la volta
del cielo terso

E lo spazio gli dice
pace.

ESORTAZIONE

Ogni qualvolta vedi
lo scintillío delle luci
celesti
o senti
il tintinnío della pioggia
sui vetri tersi
della tua finestra

Ogni volta che guardi
il sole risplendente
tra le nubi
o ascolti
lo scrosciare dell'acqua
sul selciato brumoso
delle strade deserte

Pensa a chi guida
l'universo tutto
pregando con fervore
e conquistandoti
vivendo
il dono della vita
eterna.

AUTUNNO

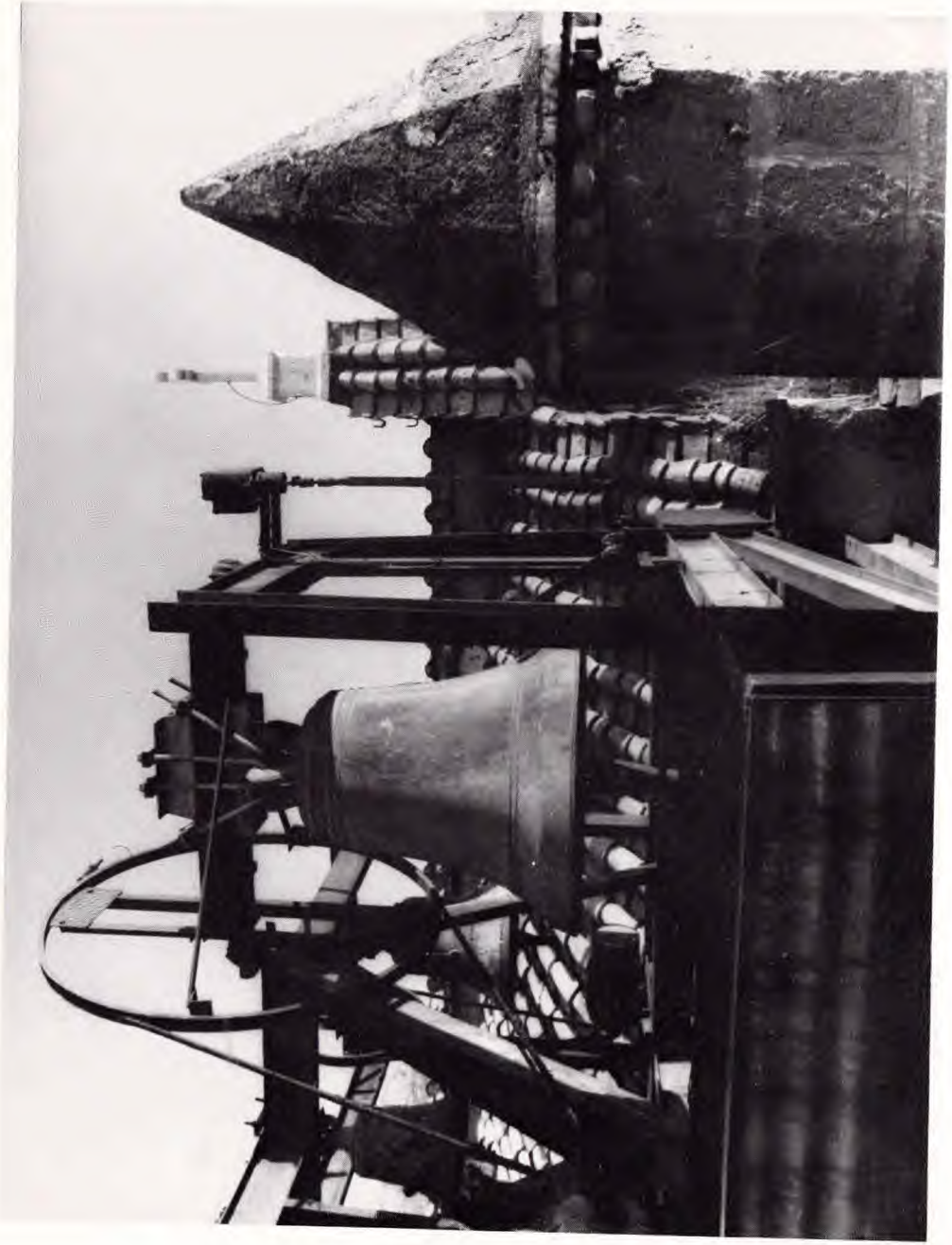
Ecco l'autunno. Squallido l'intorno
divien nel mentre su dal ciel sovente
cade la pioggia.
Non piú dai grilli e dagli uccelli il giorno
è rallegrato pur se ancor tepente
il sol si sfoggia.

Aride foglie vagano a fior d'acqua
formando in letto al fiume un cimitero
di nostalgie.
Inutilmente il ciel la terra annacqua
e ai rigogli di sponde d'umor nero
dà melodie.

Lungo i sentieri all'alba mesto un pianto
s'ode dalla natura germogliare
per chi ancor vive.
Ed alla sera un accorato ammanto
prende le cose fatte per temprare
quelle giulive.

GIOVINETTA

Giovinetta
che al riposante declinar
del giorno
ami narrar
le favole ai piccini
nell'antica piazzetta
fresca dei loro spassi
giornalieri
Dopo questo
brillar di prime luci
il tempo bello
della tua gioventú
piena di gioie
ti porterà l'amore
Per quel domani
fatto di sospiri
rimanga la tua grazia
sottile
La sensitività
sia guida e freno ai sogni
Purezza abbiano il labbro
ed il pensiero.



PREGARE E' FACILE

Se le tue quotidiane
occupazioni
logorarono i giorni
i sogni e le preghiere
Se ti ritrovi fragile
creatura
in un mondo falsato
ove s'annulla il credo
e si giudica assurda
la preghiera
Tu non temere
perché pregare è facile
ed ogni invocazione
è bene accolta
se si ha fede
per arrivare
dal nulla al tutto
della vita umana.

TRAMONTO

Muore il sole lucente lontano
ed un fior sullo stelo si piega,
giunge l'eco profondo ed arcano
di campane che dicono: — prega.

Si disperdono i raggi pian piano
e col sol che pur lento s'annega
si fa torbido il dir del profano
che il pensier verso il vero rinnega.

Bello è creder nel nostro buon Dio
e gioir nella gioia e il dolore,
bello è viver nel dolce desio.

Con la fede sua bella nel cuore
vive il buono in ignèo scintillio...
si fa l'empio rea sorte in algore.

IN AVVERSIS FIDES

Sii forte nel volere e se t'afferra
sconforto non cader. Resti il desio
ognor nel vero, in rette probità.

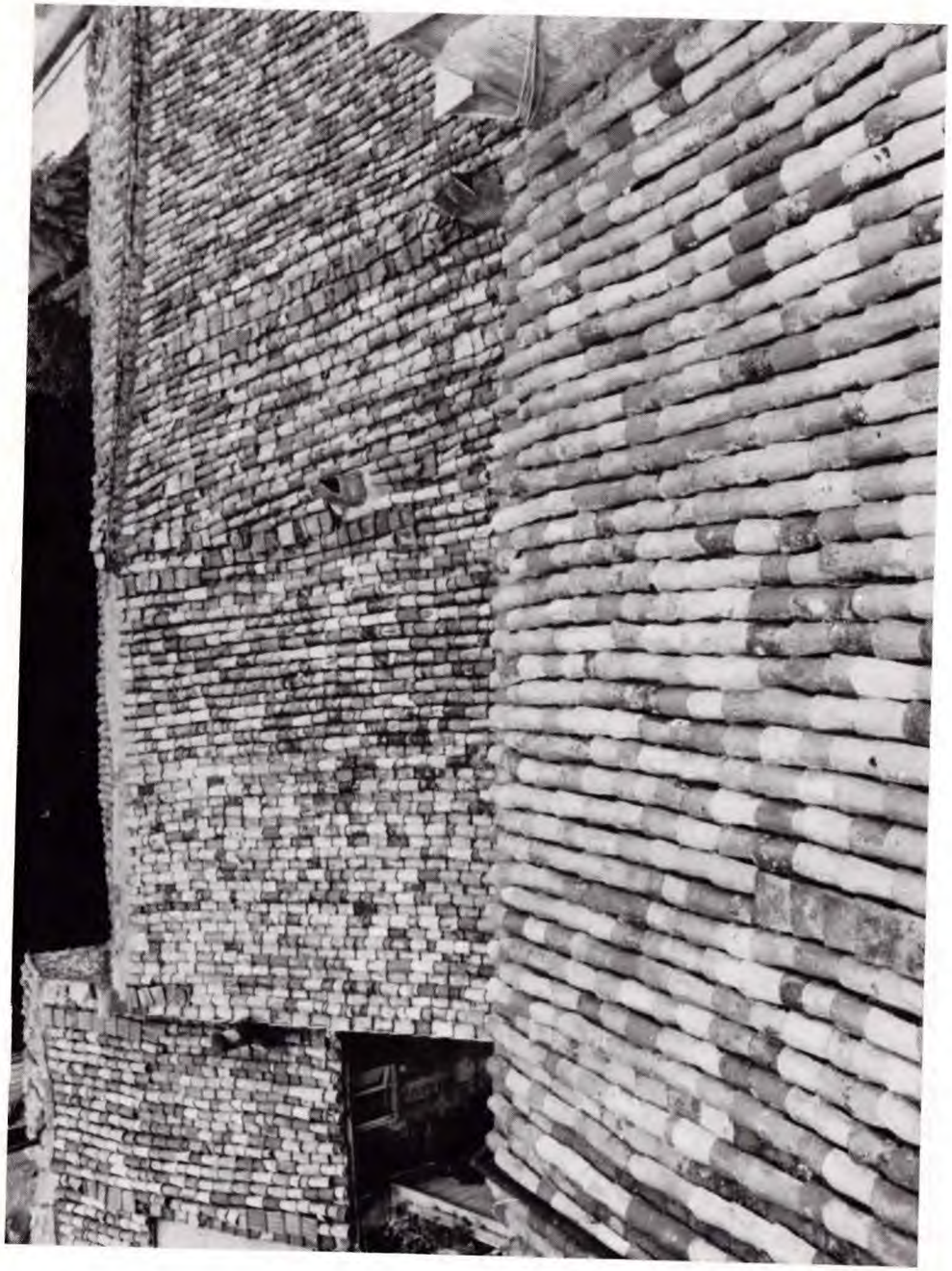
Ché, se t'è avverso il fato sulla terra,
sappi che poco val: conta sol Dio...
per la piú eccelsa e pia felicità!

SERA

Fantasmagoria
tremula

PREGHIERA DELLA SERA

Fa — Signore — ch'io possa
la mia gioia
ritrovare domani
nel Tuo nome.



NOTTE SUL BORGO

Posa cheto e silente
il vecchio borgo
e tra i rami fronzuti d'una quercia
un usignolo
di tanto in tanto lancia un suo gorgheggio

Da un balconcino
quasi tutto coperto
di rampicanti
una luce traspare
pallida

E per il luminar di vita ardente
in cielo
quel vago chiaro sembra il sol congiunto
da questa pure cosí tanto bella
parte di mondo.

INVITO ALLA PREGHIERA

Ogni tuo giorno
limpido
può ottenebrarsi
e diventar piú buio
della piú buia notte
inutilmente
perché fidando in Dio
allora
avrai un raggio di luce
nella preghiera.

INDICE

Preghiera dell'alba . . . . . pag. 11
Adolescentia . . . . . » 13
Alla prim'alba . . . . . » 15
Mattina . . . . . » 17
Uomo . . . . . » 19
Adolescenza tra la neve al sole . . . . . » 21
Nella realtà illusoria . . . . . » 23
Affetti di bambina . . . . . » 25
Quadretto . . . . . » 27
Ad una giovinetta . . . . . » 29
Vita . . . . . » 31
Le preghiere . . . . . » 33
Meriggio estivo . . . . . » 35
Nel dolore . . . . . » 37
Esortazione . . . . . » 39
Autunno . . . . . » 41
Giovinetta . . . . . » 43
Pregare è facile . . . . . » 45
Tramonto . . . . . » 47
In avversis fides . . . . . » 49
Sera . . . . . » 51
Preghiera della sera . . . . . » 53
Notte sul borgo . . . . . » 55
Invito alla preghiera . . . . . » 57

Tipografica S. Paolo - Tivoli

Nel ventennale della morte di Rico Fredi

Sono già passati vent'anni dalla morte del poeta tiburtino Federico Fredi Panigi (1923-1994) e lo vogliamo ricordare riproponendo due articoli che il nostro collaboratore Roberto Borgia scrisse per questa rivista e per AVVENIRE.

Ho dovuto aspettare che morissi, caro Fredi, per conoscere il tuo nome! Federico Panigi (Fredi)! Non evoca nulla forse il tuo nome a qualcuno, perché gli ultimi anni ti hanno visto vecchio e ancora più solo della solitudine che potevano offrirti i tuoi libri muti, ma chi non ha conosciuto Fredi, dei tiburtini della generazione ormai matura (ormai anziana - N.d.A.)?

Ricordi, caro Fredi che ormai sei nell'al di là, quando negli anni cinquanta trascinavi il carrettino da Via Platone Tiburtino per tutta Via Palatina? Ti piazzavi dapprima presso Tirimagni, poi a Largo Cesare Battisti, la piazzetta dei cartelloni di Giuseppetti alla fine del corso.

La tua bancarella prometteva facili ed economiche letture con gli albi colorati solo in copertina o a pagine alternate. Si leggeva di tutto, facile e difficile, e, quando serviva qualche soldo, si riportavano gli albi e anche le sudate collezioni a Fredi che, dopo averli valutati, ci dava magari metà del prezzo che avevamo fantasticato di realizzare strada facendo, mentre mentalmente calcolavamo i soldi da prendere.

Un'opera meritoria hai compiuto certamente, amico Fredi. Hai diffuso la cultura, perché hai diffuso la lettura. Quelli che venivano da te e che certamente leggevano di tutto, sono poi cresciuti, hanno saputo operare una selezione fra le letture belle e brutte, ma soprattutto fra le cose positive e negative della vita e chi ti ha visto, come me, negli ultimi anni della tua vita arrancare a fatica ormai quasi abbandonato nel tuo bugigattolo presso la Chiesa di S. Biagio (ché le letture ormai sono cambiate e tutto si consuma e brucia in pochi attimi) non può certamente non tornare indietro con la memoria a quegli anni ormai lontani, quando la scoperta fra gli scaffali del tuo negozio di un giornaletto nuovo o non ancora letto donava momenti di felicità ormai appartenenti ai momenti più belli della sua vita.

Riposa in pace, amico Fredi!

(*Notiziario Tiburtino*, Novembre 1994)

* * *

Confesso che la poesia recente non sempre mi sa offrire sensazioni nuove e profonde, non muove sempre il mio animo al brivido, non sa far soffermare a sufficienza il mio pensiero sulla carta scritta: leggo, ma l'occhio che legge si affretta spesso per arrivare alla fine. Eppure sono amante sia del verso mirabolante e meraviglioso, sia del verso semplice e primitivo.

Che dire allora del nuovo libricino che l'amico Rico Fredi ("Versi nuovi e poesie scelte", pp. 32, Tipografica S. Paolo, 1985) *offre ai suoi estimatori in maniera pudica e schiva? L'autore, che si diletta da qualche decennio nella difficile e non remunerativa arte della poesia, non è nuovo a donarci sensazioni per la facilità con cui riesce a imbastire discorsi musicalmente e metricamente esemplari sul mondo che circonda la sua figura di artista isolato e sul mondo che è dentro la sua fantasia. Così, anche quando la frase è scorrevole, anche quando la frase è discorsiva, anche quando i vocaboli, pur usati con grande maestria, non suscitano mai la sensazione di forzatura, tu scorgi la persona che a differenza di tutti gli altri può parlare al nostro animo rivelando le sensazioni che non sappiamo portare alla luce e le illusioni che non vogliamo riconoscere come tali.*

Chi è Rico Fredi se non uno di noi, ma uno di noi che riesce a esprimere le cose che noi sentiamo confusamente, ma non riusciamo a far uscire dal subconscio oppure tentiamo spesso di occultare e, ci riusciamo pure, di soffocare?

Troverei come linea comune nella poesia di Rico Fredi un rimpianto di quello che poteva essere e non è stato, ma non nella maniera ironica di Gozzano in "Signorina Felicita". Tale rimpianto che coincide con il desiderio di una persona amata, che pur volutamente celata in un candido pudore, tante volte balza prepotente e fuori dalla sua mente, si ritrova anche nella descrizione di situazioni di tutti i giorni, nella descrizione di paesaggi o stagioni e non sempre facilmente percettibile a chi non abbia letto attentamente l'opera di Rico Fredi...

... ti accorgi che l'autore si è bruscamente interrotto per non cedere anche qui a quel rimpianto-dolore... accanto ai fanciulli che giocano puoi vedere lo spettro dell'uomo solitario... il poeta non sa trattenere il suo grido di disperazione, mai retorico e mai fine a se stesso, ma che si tempra (e come non potrebbe essere altrimenti ?) in una nota di speranza, non sai mai però quanto sentita o frutto anch'essa di illusione... e allora vedi il Fredi osservatore partecipe del piccolo mondo che gravita intorno Piazza Plebiscito e fine testimone della natura e dei fatti della gente comune.

Un'osservazione che sconfina in un amore profondo, viscerale verso questa umanità che avrebbe forse dovuto donargli più affetto, affetto che il poeta chiede, ma non elemosina, attraverso i suoi versi schivi.

(*AVVENIRE*, 13 ottobre 1985)

Questa la poesia di Fredi che troviamo come premessa in molti suoi libri e che certamente rimane quella più conosciuta.

Incognita

Se sfogliando distratta
in una mesta sera
queste povere pagine
ti sembrerà di ritrovare in una
un richiamo di te nel mio dolore
fermati.
Cercami intensamente in quelle righe
sussurrando il mio nome
ed io verrò.
Questo mio triste viso
dagli occhioni sognanti di fanciullo
sarà vicini al tuo
e in un dolce bisbiglio
udrai da queste labbra
uscir parole che non ebbi mai
il coraggio di dirti.

Questi i volumi di Rico Fredi presenti nella *Biblioteca Nazionale Centrale* di Firenze; l'ultimo è presente anche nella *Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II»* di Roma. Naturalmente sono la minima parte delle raccolte di poesie e racconti di Fredi, usciti in molte ristampe.

Chi possedesse volumi di questo autore tiburtino, li potrà donare convenientemente alla *Biblioteca Comunale di Tivoli*. Alcune poesie si possono leggere nel quaderno n. 1 della collana *"Contributi alla conoscenza del patrimonio tiburtino"*, ora sul sito del Liceo Classico di Tivoli (http://www.liceoclassicotivoli.it/Federico_Fredi_Panigi_1998.pdf.).

Presentazione... [versi], Tivoli, Tip. A. Chicca, 1948.

Al vespro e a Rina ed altre poesie, Tivoli, Tip. A. Chicca, 1950.

Dall'orlo: poesie, Tivoli, Tip. A. Chicca, 1951.

L'amore incompleto: un amore proibito. Racconti, Tivoli, Tip. De Rossi, 1954.

L'amore incompleto: Racconto [introduzione di Angelo Albini], Tivoli, Tip. De Rossi, 1954.

La cerchia dei ricordi: poiché il tempo non torna. Poesie, Tivoli, Tip. De Rossi, 1961.